

Via dalla vecchia questura Una banca pronta a comprarla

Mantovano accusa: «Quella nuova a rischio, remano contro»

di Paola ANCORA

di Paola ANCORA

C'è una banca interessata ad acquistare la questura di Lecce. Si tratta della Biis, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, del gruppo Banca Intesa, che fra quindici giorni potrebbe avanzare la sua offerta di acquisto di alcuni immobili della Provincia di Lecce. Fra questi, anche il palazzo della questura, su viale Otranto, il cui valore stimato è di 4 milioni e 80mila euro.

Fra un progetto che salta - quello di costruzione di una nuova sede - e l'urgenza di Palazzo dei Celestini di vendere i suoi gioielli di famiglia, presto la questura potrebbe dover trovare un'altra sistemazione. E nel Salento dei rinvii e degli interessi contrapposti non sembra possa essere cosa facile.

Ma andiamo con ordine. La Provincia di Lecce vende i suoi beni. Entro fine dicembre conta di incassare 10 milioni di euro per mettere i conti al sicuro per evitare che salti il patto di stabilità. E' di 10 milioni, infatti, l'importo del finanziamento anticipato richiesto alla Biis - l'unica ad essersi detta formalmente interessata - per partecipare all'operazione di cartolarizzazione. Un'operazione che, tramite la costituenda società "Celestini srl" dovrebbe portare alla vendita di un patrimonio valutato in 23 milioni e 641 mila euro e che comprende, insieme all'ex convento dei Cassinesi, alla masseria La Badessa e alla caserma dei vigili del fuoco, anche la questura di viale Marche. La Biis dovrà dire, fra due settimane, se intende o meno procedere all'acquisto. E se l'operazione andasse a buon fine, la questura potrebbe restare senza dimora.

Nel frattempo, infatti, c'è un allarme sulla costruzione della nuova sede che dovrebbe sorgere

via San Pietro in Lama. «Le risorse che avevamo individuato già un anno fa - spiega l'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano - non ci sono più e, se il denaro non viene utilizzato, torna giustamente in economia». L'iter del progetto, che al Viminale aveva viaggiato spedito, si sarebbe incagliato. «La nuova costruzione avrebbe dovuto sorgere su territorio di competenza della prefettura - spiega Mantovano - ed era quindi necessario fare un passaggio lì, ma sarebbe dovuto durare pochi giorni. E, invece, in prefettura è trascorso un anno. Nel frattempo sono piovuti denunce e ricorsi al Tar». Fra questi, quello dell'azienda del presidente di Confindustria Puglia, Pietro Montinari, che non ha gradito l'assegnazione dell'appalto ad altra impresa concorrente. «Si può realizzare un'opera così importante e utile, attesa da decenni - conclude Mantovano - soltanto se c'è concordia istituzionale e sociale. Anche solo l'opposizione di una forza



La Provincia

di inerzia rende tutto molto difficile».

Tornando al progetto di cartolarizzazione della Provincia, il dirigente al ramo, Pantaleo Isceri, afferma che anche altre banche se ne sono interessate «confermando che l'operazione è ben costruita; purtroppo - dice - è la crisi a non aiutarci». Se la Biis confermasse l'intenzione di comprare palazzi e masserie provinciali, dovrà effettuare un versamento anticipato di 10 milioni di euro e potrà farlo scegliendo fra due diverse modalità: tramite l'apertura di credito in un conto corrente garantito da ipoteca oppure attraverso un mutuo fondiario ad erogazioni frazionate su richiesta della società Celestini srl con rimborso bullet a tre anni e rimborso obbligatorio per gli importi incassati in corrispon-

A destra: la questura di Lecce